



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 09/02/2012**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 11 gennaio 2012, n. 1

L.R. N. 11/2001 e ss.mm.ii. e D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - P.O. FESR 2007-2013 ASSE VII - Linea di intervento 7.1 - Programma stralcio Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" - Lavori di riqualificazione del fronte mare del litorale di Fesca - S. Girolamo - Proponente: Amministrazione Comunale di Bari - Assessorato Lavori Pubblici - Ripartizione Edilizia Pubblica e LL.PP.

L'anno 2012 addì 11 del mese di Gennaio in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

**IL DIRIGENTE DEL  
SERVIZIO ECOLOGIA**

Ing. Antonello Antonicelli, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le per la V.I.A. (ex R.R. N. 10/2011, art.1, art. 4, comma 6 e art. 11, comma 4), ha adottato il seguente provvedimento:

**VISTO CHE:**

- con nota acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 7100 del 12.07.2011, l'Amministrazione Comunale di Bari - Assessorato Lavori Pubblici - Ripartizione Edilizia Pubblica e LL. PP. - C.so Vittorio Emanuele II, 84 - Bari - trasmetteva, ai sensi della L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii. e del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., istanza di compatibilità ambientale e di valutazione di incidenza per il progetto concernente i lavori di riqualificazione del fronte mare del litorale di Fesca - S. Girolamo, nel comune di Bari, facente parte del programma stralcio Area Vasta "Metropoli Terra di Bari" e oggetto di specifico finanziamento P.O. FESR 2007-2013 ASSE VII - Linea di intervento 7.1 -.

Detto progetto infatti scaturisce dal bando di concorso indetto dall'amministrazione comunale di Bari per individuare e risolvere gli aspetti problematici dell'area urbana di intervento, caratterizzata dalla mancanza di spazi pubblici e da fenomeni di degrado edilizio e ambientale.

Con la predetta istanza venivano depositati gli elaborati progettuali previsti dalla normativa in vigore in formato cartaceo e su supporto informatico.

Al fine di consentire la pubblica consultazione da parte del pubblico, il Servizio scrivente provvedeva alla pubblicazione del progetto sul sito web della Regione Puglia;

- con nota prot. n. 7612 del 22.07.2011 il Servizio Ecologia richiedeva al proponente gli adempimenti previsti dalla normativa vigente e cioè il deposito della documentazione progettuale presso gli enti interessati dall'intervento proposto, nonché la pubblicazione di rito dell'avviso di deposito.

Detta pubblicazione, effettuata in data 29.07.2011 sul Corriere del Mezzogiorno - Ed. Puglia, veniva

trasmessa con nota acquisita al prot. n. 8633 del 09.09.2011;

- con successiva nota prot. n. 8238 del 30.08.2011 il Servizio Ecologia, nell'ambito del procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale, convocava apposita Conferenza di Servizi per il giorno 16.09.2011 "per l'acquisizione dei pareri, di intese, concerti, nulla osta o assensi di cui all'art. 9 Capo II della Legge 340/2000..." dei soggetti coinvolti a vario titolo nell'ambito del precitato procedimento;

- con nota acquisita al prot. n. 8790 del 19.09.2011 l'Acquedotto Pugliese, relativamente al parere da rendere nell'ambito della predetta Conferenza di Servizi, informava di aver "...appaltato i lavori di adeguamento della rete di fogna nera lungo l'intero lungomare IX maggio e a breve si procederà alla consegna degli stessi" e pertanto esprimeva "parere favorevole a condizione che tutte le infrastrutture a rete, gestite da AQP, attualmente presenti lungo la viabilità oggetto di adeguamento, dovranno ricadere in aree pubbliche e facilmente accessibili a mezzi e uomini, senza inficiare in alcun modo la loro esercibilità...";

- con nota prot. n. 9126 del 29.09.2011 il Servizio Ecologia trasmetteva ai soggetti convocati il verbale della predetta Conferenza di Servizi, del quale si riportano i seguenti brani:

"...Il Presidente... fornisce informazioni sui pareri ad oggi pervenuti...

Con nota prot. n. 11800 del 15.09.2011... il Ministero per i Beni e le Attività culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta, Andria, Trani e Foggia - ritiene di non dover presenziare all'odierna Conferenza. Ad ogni buon conto allega il proprio parere reso in sede di Conferenza di servizi del 28.07.2011, promossa dalla Direzione della Ripartizione Edilizia Pubblica e Lavori Pubblici del Comune di Bari.

Da tale nota ...la predetta Soprintendenza esprime parere favorevole alla realizzazione delle opere proposte non ritenendo però compatibile la realizzazione "di una presenza architettonica destinata ad acquario". Nella stessa nota viene precisato che "ricadendo le opere in area sottoposta a tutela ai sensi della parte III del D. Lgs. 42/04 per le stesse dovrà essere osservata la procedura autorizzativa prevista dall'art. 148 dello stesso decreto".

A tal proposito il tecnico rappresentante del Comune proponente tiene a precisare che l'acquario è stato stralciato dal progetto.

Poiché l'acquisizione della pronuncia della Soprintendenza in merito è pregiudiziale al rilascio del parere di compatibilità ambientale di competenza, ai sensi del D. Lgs. n. 152/06, art. 25, comma 3, si ritiene opportuno, ...acquisire tale decisione...

...I rappresentanti del Comune proponente forniscono copia del parere interlocutorio... reso dall'Autorità di Bacino della Puglia in sede di Conferenza di servizi del 28.07.2011...La richiesta di integrazioni progettuali dell'AdB Puglia fa riferimento alle aree a diversa pericolosità idraulica del PAI approvato, interferite dalle opere proposte.

...si acquisisce agli atti della Conferenza la nota prot. n. 49906 de del 14.09.2011 del Servizio Lavori Pubblici - Ufficio Coordinamento S.T.P. Ba/Fg -, ..., con la quale, in attesa del parere dell'AdB della Puglia, si rappresenta l'impossibilità di emettere il parere di competenza stante l'interferenza degli interventi con aree a diverso rischio idraulico.

Allo stesso verbale veniva allegata la richiesta di integrazioni progettuali formulata dal Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 27.09.2011, che di seguito si riporta:

"Sia la tipologia di ripascimento in progetto sia l'ipotesi di opere di difesa della costa longitudinali e trasversali alla linea di riva che creerebbero un tratto di mare completamente chiuso rispetto ad una eventuale dinamica di sedimenti, unitamente alla presenza della storica spiaggia in sabbia di San Francesco posta immediatamente a meridione dell'area di interesse nonché dello sbocco a mare di due lame (Lama Balice e Lama Sinata), richiedono, secondo questo Ufficio e come d'altronde riportato nelle

“Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi”, uno studio scientifico più approfondito (modello fisico e/o numerico) che attesti la validità dell’intera soluzione progettuale scelta, anche rispetto ad altre ipotesi alternative di intervento, e l’assenza di qualsiasi interferenza tra le opere e i tratti di costa limitrofi appartenenti alla medesima sub unità.

Tale studio integrativo dovrà inoltre contenere maggiori approfondimenti tesi ad escludere che non vi sarà, ad intervento finito, una chiusura pressoché totale del tratto di mare interessato a svantaggio di un ricambio di acqua necessario sia all’uso che della costa si intende fare che alla sopravvivenza delle biocenosi presenti, tanto più che nel progetto si prevede di costruire ex novo un bacino nautico che potrebbe aumentare il carico di inquinanti e che allo stato, non essendoci molti dettagli in merito nelle relazioni allegate, non è stato possibile a questo Ufficio valutare.

A questo proposito e in riferimento a quanto su precedentemente esposto, appare non adeguatamente documentata la asserzione relativa alla assoluta mancanza di effetti indiretti dovuti alla realizzazione di tale cella chiusa, compresa tra la costa e le opere a farsi in mare, a carico del mosaico di habitat marini presenti, il cui complessivo attuale livello di qualità “risulta più che soddisfacente, in dipendenza dell’elevato idrodinamismo e conseguente ossigenazione delle acque” (pag. 22 “Relazione specialistica - Biologia”). Ciò anche in considerazione della presenza in tale mosaico di ambienti, di specie e formazioni degne di nota e tutela (Cymodocea nodosa, precoralligeno, di cui non è affatto definita l’esatta ubicazione, Biocenosi SGCF con Branchiostoma lanceolatum ecc.), le cui minacce principali sono rappresentate proprio dalle alterazioni degli equilibri idro-sedimentologici esistenti e dall’accumulo di sostanze nocive. Non si conoscono inoltre in dettaglio le biocenosi direttamente interessate dalla realizzazione delle opere (scogliere e ripascimenti) comprese quelle temporanee, quali le piste a mare, di cui mancano peraltro sufficienti informazioni a partire dalle motivazioni che hanno indotto i proponenti a preferire tale soluzione progettuale ( a dispetto, ad esempio, dell’utilizzo di mezzi marittimi).

Risulta altresì ragionevole verificare la possibilità di utilizzo, anche parziale, di barriere artificiali per la realizzazione delle opere a mare, anche al fine di incoraggiarne ulteriormente la colonizzazione e mitigare eventuali fenomeni di eutrofizzazione e di eccessiva torbidità.

La presenza delle lame e dei relativi vincoli del PAI vigente rendono quanto mai importante il parere dell’ADB Puglia.

Per quanto riguarda le opere previste a terra, si rileva che il progetto prevede la completa pedonalizzazione del tratto di lungomare prospiciente la piazza di nuova realizzazione. Ciò stante, anche alla luce del prevedibile incremento del traffico automobilistico legato alla fruizione dell’area, si richiede di indicare le deviazioni previste e di valutare la capacità di carico dei percorsi utilizzati sia per quanto riguarda la capienza delle sedi stradali interessate che per gli effetti sulla qualità dell’aria all’interno del quartiere. Inoltre, sempre in relazione alle previste attività di fruizione del litorale, sarebbe opportuno riportare le indicazioni seguite per il dimensionamento dei parcheggi, verificandone nel contempo il soddisfacimento all’interno del progetto presentato.

Con riferimento alla previsione di realizzazione della fogna pluviale e di convogliamento delle acque meteoriche, previo trattamento, all’interno delle due lame (pag. 60, “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”), sia meglio esplicitata, con riferimento al tracciato della fogna pluviale ed al recapito finale nelle due lame, la relativa ubicazione, le dimensioni, le portate in gioco e gli impatti previsti su Lama Balice e Lama Sinata. A questo proposito, si richiede che sia valutata opportunamente la possibilità di recupero di tali acque in cisterne di raccolta e il loro riuso (ad esempio per l’irrigazione delle aree a verde) sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente. Si ritiene utile una valutazione, anche mediante specifica modellazione, circa gli effetti a carico delle biocenosi presenti, con particolare riguardo alle eventuali interferenze con gli habitat marini tutelati presenti (posidonieto, precoralligeno e coralligeno), dello scarico proveniente dalle lame, in considerazione della realizzazione delle nuove opere e dell’eventuale aumento di portata. Infine, in riferimento agli scavi previsti per la realizzazione dei volumi di progetto posti alla quota I.20, si richiede uno specifico approfondimento che valuti e/o escluda

le interazioni con la falda che qui sulla base di quanto indicato nella "Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale" (pagg. 65-66) può attestarsi ad una profondità fra 1 e 15 m slm dal piano campagna.

... poiché il progetto in esame prevede la realizzazione di opere in variante puntuale al PRG vigente, si sta verificando la necessità di assoggettare lo stesso progetto a procedura di verifica VAS.

Alla luce delle problematiche su esposte ed in particolare alla realizzazione del bacino delimitato da barriere continue di tipo sommerso e non, che vengano analizzate alternative progettuali volte a consentire un maggiore ricambio delle acque con utilizzo di elementi frangiflutti di tipo galleggiante o provvisti di strutture portanti di tipo puntuale. Allo stato di progettazione, infine, il bacino nautico non presenta sufficienti elementi progettuali utili alla valutazione dello stesso.

Preso atto dei pareri pervenuti...in attesa di acquisire le integrazioni richieste e gli ulteriori pareri degli Enti competenti, compreso quello della Soprintendenza Archeologica, si sospende l'esame dell'intervento in oggetto;

- con nota acquisita al prot. n. 9538 del 17.10.2011 il Comune proponente trasmetteva le integrazioni ed i chiarimenti progettuali richiesti dal Comitato Reg.le di V.I.A., specificando che era in corso di definizione l'iter concernente l'approvazione in variante del progetto definitivo, resasi necessaria in quanto l'intervento proposto prevede la modifica di un tratto della costa mediante la realizzazione di una piazza affacciata sul mare con relative strutture fisse destinate al tempo libero ed alle attività balneari. Si informava tra l'altro che in data 03.10.2011 era stato emesso il parere favorevole con prescrizioni da parte della Commissione locale per il paesaggio presso il Comune di Bari e che tale parere era stato inviato alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il controllo di legittimità, al fine di consentire allo stessa Commissione il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;

Con la stessa nota giungeva il parere favorevole prot. n. 233597 del 05.10.2011, espresso dal Comune di Bari - Ripartizione Tutela Ambiente, sanità e Igiene - che prescriveva:

- tenuto conto che l'opera lambisce il canale deviatore Balice, il cui sfocio a mare è compreso all'interno del perimetro del Parco Naturale Regionale "Lama Balice", deve essere chiarito, con adeguata planimetria, se l'intervento proposto si sovrappone o meno all'area del parco. In caso l'opera interessi il territorio del parco, dovrà esserne richiesto il competente parere. Si ritiene, comunque, opportuno debba trasmettersi il progetto definitivo anche all'Ente Parco per conoscerne eventuali vantazioni.

- si consiglia di eseguire approfondimenti sulla questione della distanza dallo sbocco dello scarico del depuratore Bari-Ovest delle opere proposte, anche alla luce del chiarimento recentemente fornito dalla Regione Puglia - Servizio "Tutela delle Acque" - con nota pror. n. 1427 del 10/05/2011...in merito a quanto stabilito dal Regolamento Regione Puglia n. 5/1989.

- per l'approvvigionamento di materiali di ripascimento occorre valutare l'opportunità di impiego dei materiali rivenienti dalle attività di dragaggio in corso o in fase di previsione a breve termine, quale quella prevista per il porto di Torre a Mare;

- dovranno essere stabiliti percorsi di trasporto dei materiali per il ripascimento che escludano l'attraversamento del centro abitato e comunque tali da assicurare l'impatto più ridotto sulla qualità dell'aria outdoor..

Dovranno altresì essere fatti salvi gli adempimenti di cui al parere, rispettivamente di:

1. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici prot n. 9860 del 28/07/2011;
2. Autorità di Bacino della Puglia prot. n.9040 del 28/07/2011.

- con successiva nota acquisita al prot. n. 9540 del 17.10.2011 il predetto Comune trasmetteva copia del parere prot. n. 161469 del 17.06.2010 rilasciato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della

Puglia che, con riferimento ai lavori in oggetto, prescriveva:

- per quanto riguarda le opere a terra. L'esecuzione di tutte le opere di movimentazione terra alla presenza di un archeologo;
- per quanto concerne le opere da realizzare a mare, l'esecuzione preliminare di indagini archeologiche subacquee;

• con nota acquisita al prot. n. 10011 del 02.11.2011 la Provincia di Bari - Servizio Ambiente e Rifiuti - trasmetteva il seguente parere espresso dal Comitato provinciale V.I.A. nella seduta del 03.11.2011:

“La realizzazione del progetto in questione risulta sicuramente un'opera stimolante che tende a qualificare una delle aree più degradate della periferia di Bari. E' tuttavia necessario, dopo un opportuno monitoraggio sulla qualità delle acque marine e sulla dissuasione degli inquinanti sul litorale Fesca-S. Girolamo, non tralasciare l'aspetto altrettanto importante di qualificare anche l'ambiente acquatico tramite:

- evidenziazione dell'integrità fisica della tubazione sottomarina,
- la possibilità dell'allontanamento dello scarico a mare oltre gli attuali 900 metri si da impedire il ritorno del refluo verso la costa;
- l'upgrading dell'impianto di Bari Ovest sia tecnologico che dimensionale in quanto datato al 1986 che probabilmente non consente il raggiungimento dei limiti degli inquinanti prevista dalla normativa di settore...”;

• con nota acquisita al prot. n. 10123 del 07.11.2011 veniva trasmesso il parere dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 12261 del 27.10.2011.

Detta autorità esprimeva “...parere di compatibilità degli interventi proposti al PAI alle seguenti condizioni la cui verifica dell'ottemperanza è a carico del RUP.

- Per le aree destinate alla realizzazione della pista ciclabile, poste all'interno della zona classificata dal PAI vigente a “Media Pericolosità Idraulica” venga predisposta ed installata opportuna cartellonistica ad indicazione della pericolosità idraulica esistente;
- in considerazione degli scarichi dei sistemi di drenaggio urbano delle acque piovane individuate nelle foci delle lame Balice e Lamasinata, vengano predisposti idonei sistemi di disconnessione idraulica in modo da evitare un eventuale rigurgito all'interno delle condotte dovuta al transito delle piene all'interno dell'alveo delle lame...”;

• con successiva nota acquisita al prot. n. 10506 del 18.11.2011 il Comune proponente trasmetteva copia della delibera di Consiglio Comunale n. 88/2011 del 27.10.2011, di approvazione ai fini urbanistici del progetto in questione nonché copia del parere ex art 15, L.R. n. 15/2007 del Parco Regionale “Lama Balice”.

In detto parere si evidenzia che “...dall'esame della documentazione progettuale...le opere previste di edificazione non ricadono all'interno del perimetro del parco e che, sul tratto di Lama Balice interessato dal vincolo Galassino, insiste, esclusivamente, la sistemazione della fascia pedonale e ciclabile sottratte all'attuale area carrabile che viene ridimensionata... determina...che le opere di edificazione del progetto de quo non sono soggette all'applicazione delle misure di salvaguardia di cui alla normativa vigente in materia...”;

• Con nota prot. n. 10589 del 22.11.2011 si acquisiva dal Servizio Ecologia dell'Assessorato scrivente, il seguente parere concernente la valutazione di incidenza dell'intervento in discussione:

- “... ritenuti esclusi impatti diretti su habitat e specie d'interesse comunitario, si esprime parere favorevole all'istanza in oggetto, ai fini della sola valutazione d'incidenza con le seguenti prescrizioni:
- l'istanza in oggetto prevede la riqualificazione del litorale San Girolamo Fesca, anche attraverso la realizzazione di opere a terra e a mare, fra cui interventi di ripascimento e di difesa che consentano alla

popolazione di fruire dell'area costiera. Proprio a tal proposito si ritiene importante ricordare la necessità di agire sullo scarico a mare del depuratore Bari Ovest, posto in prossimità dell'area di intervento, le cui non ottimali condizioni di funzionamento pregiudicano lo stato delle acque e degli organismi qui presenti. Ed in effetti il citato Piano d'area vasta "Metropoli terra di Bari", di cui l'istanza in oggetto costituisce uno stralcio, ha previsto di intervenire sullo scarico a mare attraverso la linea d'azione 7.3.1. "Attenuare gli impatti degli scarichi degli impianti di depurazione" e l'Allegato 6 "Ripristino condotta sottomarina di Bari ovest dell'obiettivo operativo "Incrementare la fruibilità delle aree costiere e di quelle con potenziale naturalistico e paesaggistico". Con riferimento a ciò si rammenta quanto già prescritto nel parere di valutazione di incidenza emesso dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, con nota prot. n. 12003 del 28.10.2009 di questo Servizio, sul Piano d'area vasta "Metropoli Terra di Bari": "in merito alla linea d'azione 7.3.1. "Attenuare gli impatti degli scarichi degli impianti di depurazione" e l'Allegato 6 "Ripristino condotta sottomarina di Bari ovest", si prevede, fra l'altro, lo spostamento della condotta sottomarina dall'alveo della Lama Balice verso una nuova area ancora da definire. Fermo restando l'orientamento positivo di massima in ordine a tale iniziativa, vi è comunque da considerare che la realizzazione dell'intervento potrebbe causare un impatto diretto sul posidonieto nell'attraversamento del SIC a mare oltre ad una serie di impatti indiretti quali, ad esempio, l'intorbidamento delle acque durante i lavori o durante la fase di esercizio della condotta o dovuti a malfunzionamenti di questa. Converrà comunque considerare l'effettiva distribuzione del posidonieto emersa dagli studi "Inventario e cartografia della prateria di Posidonia" che questo Ufficio pone fin d'ora a disposizione del proponente, nonché l'eventuale presenza di ulteriori habitat comunque tutelati. Ove tecnicamente possibile, dovrà essere privilegiata la semplice posa della condotta e dovrà essere verificato che lo scarico di questa non interferisca con il SIC marino. Qualora su di esso dovessero prevedersi impatti di tipo diretto, dovranno essere proposte misure di mitigazione e/o compensazione. Al fine di ridurre l'impatto sul posidonieto, converrà verificare la esistenza di una discontinuità nella superficie del SIC a mare, privilegiando la scelta di far passare la tubazione in tale "corridoio"....". Sempre in merito alla qualità delle acque, il Servizio Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bari nel suo parere favorevole, di cui alla nota prot. n. 74945 del 9.11.2011, segnala la necessità di non tralasciare l'aspetto altrettanto importante di qualificare l'ambiente acquatico tramite: la possibilità di allontanare lo scarico a mare oltre i 900 m sì da impedire il ritorno del refluo verso la costa; l'upgrading, sia tecnologico che dimensionale, dell'impianto di Bari ovest che, poiché datato al 1986, probabilmente non consente il raggiungimento dei limiti degli inquinanti previsti dalla normativa di settore. Inoltre questo Servizio ribadisce la necessità, così come confermato dai più recenti studi sulla Posidonia oceanica, di allontanare a distanza più idonea lo scarico della condotta. Tale adeguamento risulterà di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione dell'area;

- le piste a mare dovranno essere realizzate con materiale scevro da qualsiasi tipo di materiale fine ed inoltre esse dovranno essere intercluse da panne zavorrate al fondo;

- tutte le operazioni che comportano movimentazione di sedimenti, roccia ecc., dovranno essere effettuate con tecniche, mezzi, accorgimenti tali da minimizzare l'intorbidamento delle acque e la diffusione di sedimenti sospesi (utilizzo di panne ancorate al fondo, aspirazione acque di reflusso intorbidate dalla escavazione, idonee condizioni meteo marine, migliore periodo stagionale per effettuare i lavori, ecc.);

- dovranno essere previsti specifici monitoraggi distinti in tre fasi (ante, durante e post opera) che comprenderanno anche gli interventi correttivi in relazione alle criticità prima evidenziate. In particolare tali strumenti di controllo dovranno verificare, e se del caso, risolvere: 1) l'aumento di torbidità indotta e gli effetti di questa sugli habitat tutelati (Posidonia oceanica e "Reef"); 2) l'aumento di sedimentazione/stagnazione all'interno del bacino individuato dalle nuove opere a mare; 3) l'incremento di inquinanti ed il conseguente peggioramento della qualità delle acque (ai sensi del d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.) nella stessa area e gli effetti di questi sugli usi previsti dal progetto di riqualificazione, con particolare riguardo alla balneazione;

- tali piani di monitoraggio dovranno essere concordati con Arpa Puglia che provvederà anche al controllo delle operazioni e delle prescrizioni; il controllo sarà teso a minimizzare e mitigare gli impatti sull'ambiente marino-costiero dovuti alla realizzazione dell'intervento. Dovrà attuarsi qualsiasi tecnica, accorgimento, dispositivo ecc. che tale Ente tecnico scientifico riterrà più opportuno al fine di preservare l'ambiente marino-costiero e in particolare gli habitat e le specie tutelati;
- dovrà essere previsto l'accantonamento di uno specifico, idoneo fondo per le operazioni di ripiantumazione e il rinfoltimento della prateria di Posidonia oceanica e/o delle altre fanerogame marine presenti, così come peraltro previsto negli stessi elaborati progettuali (pag. 31 "Relazione specialistica - biologia") qualora danneggiate a causa della realizzazione delle opere. Tenuto conto delle perplessità nutrite, da parte di questi Uffici, in merito all'efficacia delle operazioni di prelievo si ritiene che, nel caso fosse necessario, occorrerà prevedere forme alternative di intervento in favore del miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat. Qualora, come auspicabile, tale intervento non dovesse risultare necessario, i fondi accantonati dovranno essere utilizzati per interventi di recupero ambientale sia a mare che a terra da concordare anche con il Servizio Ecologia;
- si ritiene opportuno, ferme restando le valutazioni che la Amministrazione competente vorrà imporre in ordine alla coerenza dell'intervento con le "Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi", prevedere un monitoraggio circa gli effetti della realizzazione delle opere sulle spiagge limitrofe;
- le opere non dovranno interferire in modo diretto con le specie e gli habitat protetti presenti nell'area con particolare riguardo alle fanerogame marine; in particolare tale prescrizione dovrà essere rispettata anche nelle opere temporanee in fase di realizzazione delle opere (piste a mare);
- prima della loro immersione in mare, dovrà essere acquisita la certificazione relativa ai materiali da utilizzare, attestante provenienza, quantità, qualità e innocuità per l'ambiente marino;
- l'Ente proponente provvederà ad informare questo Servizio circa gli esiti dei monitoraggi previsti e le soluzioni eventualmente proposte per far fronte alle criticità riscontrate.

#### Fase di cantiere:

- siano prese tutte le misure idonee a contrastare gli impatti della fase di cantiere (rumore, produzione di polveri, ecc) attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la realizzazione di piste di cantiere con sviluppo minimo, la predisposizione di opportuni schermi antipolveri in quelle situazioni dove il regime dei venti può determinare problemi di dispersione nell'ambiente delle polveri prodotte in cantiere;
- durante i lavori siano predisposte tutte le misure idonee a scongiurare pericoli connessi con eventi piovosi che dovessero verificarsi a scavi aperti e si tenga debitamente in conto l'alterazione provvisoria e non, del regime di deflusso delle acque superficiali;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti tecnici per evitare qualsiasi tipo di inquinamento della falda superficiale e dell'area a mare;
- siano posti in essere tutti gli accorgimenti e le soluzioni tecniche atte a garantire la sicurezza del cantiere in relazione alle varie matrici ambientali, scongiurando effetti e/o impatti negativi;
- siano poste in essere tutti gli interventi di mitigazione previste dalla "Relazione generale" del SIA (pagg. 34-36).

Per quel che attiene le opere a terra si segnala che tutte le sistemazioni a verde devono essere realizzate con piantumazioni arboree-arbustive autoctone ai sensi del D.lgs 386/2003.

- con nota prot. n. 274385 del 22.11.2011 il Comune proponente richiedeva di essere audito nel corso della seduta del Comitato Reg.le di V.I.A. prevista per lo stesso giorno al fine di fornire precisazioni relativamente all'intervento proposto

In detta circostanza relativamente al parere della Provincia di Bari - Servizio Ambiente e Rifiuti - prot. n. 74945 del 09.09.11 che, pur favorevole, segnala alcune criticità relative alla condotta di scarico a mare del depuratore Bari ovest, evidenzia l'importanza che tale aspetto assume per la riqualificazione

dell'area di S.Girolamo. L' allontanamento dello scarico a mare oltre gli attuali 900 m dalla costa, l'upgrading dell'impianto di depurazione di Bari ovest, appaiono infatti interventi la cui realizzazione, sebbene non contemplata nel progetto in esame, consentirebbe la piena fruizione dell'ambiente marino costiero in esame.

L'Assessore comunale ai lavori pubblici...si impegna a porre in essere tutte le azioni utili a risolvere in maniera urgente e definitiva tale problematica, da tempo obiettivo prioritario del Comune di Bari.

Allo stesso modo, l'Assessore tiene a precisare che tutte le opere relative alla nuova fogna pluviale saranno realizzate contestualmente al progetto di riqualificazione dell'area di S.Girolamo, sanando le inadeguatezze del sistema esistente nell'ottica di un auspicabile immediato miglioramento della qualità dell'area.

Il Comitato VIA prende atto dell'impegno preso dal Comune di Bari circa l'adeguamento degli scarichi. Si chiedono inoltre ai progettisti informazioni circa la realizzazione di un bacino nautico, già richieste in sede di Conferenza dei Servizi istruttoria, evidenziandone la coerenza con le dichiarate intenzioni progettuali di riqualificare l'area soprattutto ai fini della balneazione.

I tecnici e gli amministratori dichiarano che le opere individuanti il bacino nautico sono, in parte, comuni alle più generali opere di difesa del tratto di costa da proteggere. In relazione alla situazione attuale, alle funzioni che dovrà svolgere tale opera, alla individuazione di scenari futuri possibili, gli stessi rappresentanti non forniscono elementi di novità rispetto alla documentazione progettuale già presentata, compresa quella integrativa.

Il Comitato VIA prende atto di quanto dichiarato, evidenziando altresì la presenza in tale zona di vincoli individuati dal vigente P.A.I. Lo stesso Comitato ritiene che il rischio idraulico, il perfetto drenaggio delle acque meteoriche e l'eventuale innalzamento della falda, argomenti non sufficientemente analizzati anche in questa audizione, necessitano di studi più approfonditi.

Il Comitato VIA inoltre evidenzia la necessità di individuare anche le azioni necessarie per superare i vincoli individuati dal vigente P.A.I. insistenti sull'area.

Per quanto attiene alle emergenze naturalistiche presenti in mare, l'Assessore comunale ai lavori pubblici ed i progettisti assicurano la completa assenza di impatti diretti con habitat e specie tutelati, posti a sensibile distanza dalle opere a farsi.

Per quanto riguarda invece la realizzazione di piste temporanee a mare utili alla messa in opera delle scogliere, i tecnici confermano l'impraticabilità di alternative meno impattanti a causa di fattori economici e di tempestività, così come già evidenziati a pag.23 del documento progettuale integrativo.

„ Nella seduta del 22.11.2011 il Comitato Reg.le di V.I.A, cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del comma 6, art. 4 e del comma 4, art. 11 del R.R n. 10/2011, preso atto dei pareri pervenuti, verificato che non sono pervenute osservazioni all'intervento proposto, esaminate la seguente documentazione progettuale depositata:

Elenco elaborati (Art. 93 D. Lgs n. 163/2006 - Art. 25 D.P.R. 554/99)

- Studio di Impatto Ambientale -Relazione Generale
- Relazione Sopecialistica biologica
- Valutazione di Incidenza
- Relazione specialistica: Studio di circolazione morfodinamica del litorale
- Sistema informativo geografico
- Analisi cost-benefici
- Sintesi non tecnica
- Atlante cartografico

AP) ARCHITETTURA E PAESAGGIO URBANO

TAV. A1- Inquadramento urbanistico

TAV. A2 - Vincoli  
TAV. A3 - Planimetria catastale  
TAV. A4 - Viste prospettiche  
TAV. A5 - Planimetria generale dell'intervento  
TAV. A6 - Planimetria - stralcio 1  
TAV. A7 - Planimetria - stralcio 2  
TAV. A8 - Planimetria - stralcio 3  
TAV. A9 - Sezioni trasversali tipo del Lungomare AA' - BE'  
TAV. A10 - Sezioni trasversali tipo del Lungomare AA' - BB'  
TAV. A11 - Sezione FF' - dettaglio planimetrico - Abaco  
TAV. A12 - Piazza del Mare a quota + 4.90  
TAV. A13 - Autorimessa prevenzione incendi Piazza del Mare a quota + 1.20  
TAV. A14 - Prospetto GG' e sezione EE' Piazza del Mare  
Relazione descrittiva generale  
Relazione tecnica prevenzione incendi

#### M) MOBILITA' CARRABILE E CICLOPEDONALE

TAV. 00 - Relazione illustrativa  
TAV. 01 - Rilievo con quote altimetriche, indicazione delle sezioni trasversali e analisi visuale  
TAV. 02 - Rilievo dei sottoservizi e quadro delle interferenze  
TAV. 03 - Quaderno delle sezioni trasversali di rilievo e analisi visuale (R1-R12)  
TAV. 04 - Quaderno delle sezioni trasversali di rilievo e analisi visuale (R13-R27)  
TAV. 05 - Planimetria di progetto con quote altimetriche e indicazione delle sezioni trasversali  
TAV. 06 - Riporto del progetto sullo stato dei luoghi  
TAV. 07 - Riporto sul progetto della rete dei sottoservizi e quadro delle interferenze  
TAV. 08 - Quaderno delle sezioni trasversali di progetto (P1-P12)  
TAV. 09 - Quaderno delle sezioni trasversali di progetto (P13-P27)  
TAV. 10 - Profilo longitudinale-scale  
TAV. 11 - Nuovo lungomare e ipotesi di viabilità di contesto -  
TAV. 12 - Piano della segnaletica verticale e orizzontale

#### C.A.) Opere in e.a. e c.a.p.

TAV. 00 - Relazione illustrativa e di calcolo preliminare delle opere in e.a. e c.a.p. della Piazza del Mare  
TAV. 01 - Studio di inserimento del progetto deH"autorimessa e dei locali a Q=1.20 s.l.m.m. rispetto allo stato dei luoghi  
TAV. 02 - Planimetria delle fondazioni - sezione longitudinale - prospetto (stralcio 1)  
TAV. 03 - Planimetria delle fondazioni - sezione longitudinale - prospetto (stralcio 2)  
TAV. 04 - Impalcato a Q = 4,65 m e Q = 7,75 m - sezioni trasversali (stralcio 1)  
TAV. 05 - Impalcato Q = 4,65 m e Q = 7,75 m - sezioni trasversali (stralcio 2)  
TAV. 06 - Riporto sullo stato dei luoghi delle sezioni trasversali caratteristiche di progetto

#### I) Impianti tecnologici

TAV. I 0001 - Piazza a quota + 1.20 - rete raccolta acque meteoriche e schema idrico  
TAV. I 0002 - Piazza a quota + 4.90 - rete raccolta acque meteoriche e schema idrico  
TAV. I 0003 - Particolari  
TAV. E. RTD - Relazione tecnica descrittiva e di calcolo (impianti elettrici)  
TAV. E. 0001 - Planimetria generale - distribuzione principale e illuminazione  
TAV. E. 0002 - Piazza a quota + 1.20 - distribuzione principale, illuminazione e forza motrice  
TAV. E. 0003 - Piazza a quota + 4.90 - distribuzione principale, illuminazione e forza motrice

TAV. E. 0004 - Quadri elettrici

TAV. M. RTD - Relazione tecnica descrittiva e di calcolo (impianti meccanici)

TAV. M. 0001 - Piazza a quota + 1.20 - impianti meccanici e schema funzionale centrale A I

TAV. M. 0002 - Planimetria generale - impianto irrigazione e schema funzionale

O.MM.) Opere marittime

TAV. 01 - Relazione Illustrativa

TAV. 02 - Relazione Tecnica

TAV. 03 - Planimetria di progetto

TAV. 04 - Sezioni tipo

TAV. 05 - Planimetria di computo

TAV. 06 - Sezioni di computo

- TAV. 07 - Raccolta ed elaborazione statistico-probabilistica delle informazioni sui venti e sulle onde atte a definire il clima meteo-marino del paraggio, nonché le caratteristiche delle onde massime provenienti dal settore di traversia per assegnato tempo di ritorno -relazione specialistica
- TAV. 08 - Studio di verifica, mediante modello numerico della diffrazione e riflessione dei livelli d'onda a tergo delle dighe a scogliera distanziate della soluzione progettuale proposta al fine di accertare le condizioni di stabilità delle nuove spiagge - relazione specialistica
- TAV. 09 - Studio di verifica, mediante modello numerico della diffrazione e riflessione, dei livelli d'onda nel bacino nautico al fine di accertare le condizioni di sicurezza della imbarcazione da diporto all'entrata, in evoluzione e all'ormeggio) - relazione specialistica
- TAV. 10 - Studio dei processi di trasporto dei sedimenti lungo riva dopo l'esecuzione delle opere marittime - studio della circolazione idrodinamica indotta dal moto ondoso prima e dopo la realizzazione delle opere - studio di impatto delle nuove opere sull'epibiota dell'area marina costiera - relazione specialistica

Ulteriori elaborati

- Rilievo celeri metrico -
- Studio di impatto ambientale
- Disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali tecnici ed economici
- Computo Metrico Estimativo dei lavori
- Quadro economico generale
- Relazione geologica e idrogeologica
- Relazione idrologica e idraulica
- Relazione geotecnica
- Relazione sulle interferenze
- Relazione sismica

Chiarimenti e integrazioni alle osservazioni del Comitato Reg.le di V.I.A, data 10/2011

„ così si esprimeva:

L'istanza in oggetto si riferisce al progetto di riqualificazione funzionale e paesaggistica del fronte mare del litorale San Girolamo-Fesca a Bari, water-front compreso fra Lama Sinata e Lama Balice, attraverso la realizzazione di opere a terra e di opere a mare. Tale progetto costituisce un intervento previsto dal Piano d'area vasta "Metropoli Terra di Bari", che all'interno dell'obiettivo specifico "Promuovere processi di riqualificazione della costa come fronte sull'Adriatico", individua la linea di azione 4.2.3 "Riqualificazione delle aree urbane marginali lungo la fascia costiera", ricadente nell'obiettivo operativo 4.2. "70 km di costa risanata (salvaguardare il paesaggio costiero dal degrado naturale e antropico)".

Nella citata linea il Piano d'area vasta ha previsto la riqualificazione del fronte mare del litorale San Girolamo Fesca tramite l'effettuazione di un concorso di idee.

In data 16.9.2011, presso la sede di questo Servizio, si è tenuta, nell'ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza, la Conferenza dei Servizi istruttoria per i lavori di riqualificazione del fronte mare del litorale Fesca-San Girolamo con la presenza degli Enti interessati, nel corso della quale sono state richieste alcune integrazioni a cui il Comune di Bari ha dato riscontro con nota acquisita al prot. n. 9538 del 17.10.2011.

Altresì in data 22.11.2011 è stata data audizione nel corso del Comitato VIA regionale ad una delegazione dell'Amministrazione comunale e dei progettisti al fine di fornire ulteriori chiarimenti circa le principali criticità evidenziate dallo stesso Comitato.

#### Inquadramento dell'area di intervento

Da un punto di vista urbanistico l'area risulta in parte tipizzata come "zona di rinnovamento urbano" (B/6 San Gioralmo Fesca) da attuarsi, secondo le NTA, attraverso un Piano Particolareggiato, ed in parte tipizzata (nella parte più prossima al mare) come "Arenili e coste" (Figura A - pag. 11 "Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale"). In quest'ultima zona le NTA del PRG consentono l'utilizzo di strutture provvisorie in materiale leggero e pertanto la prevista realizzazione di una piazza/parcheggi/servizi di tipo permanente è stata approvata come opera pubblica in variante al PRG (pag. 11, ibidem) con Delibera di Consiglio comunale n. 2011/00088 del 27.10.2011.

Il lungomare di San Girolamo è caratterizzato da una costa che si presenta bassa e rocciosa, interrotta da brevi tratti sabbiosi. Il fondo marino è ricoperto da sedimenti di diversa natura quali sabbia, fango, limo ed argilla (pag. 4 "Relazione specialistica - Biologia").

Nell'area a mare è presente il SIC "Posidonieto San Vito-Barletta" IT 9120009 che, sebbene esterno all'intervento, è ad esso prossimo (Tavola 10 "Carta delle distanze fra le opere marittime progettate e l'area SIC 'Posidonieto San Vito-Barletta'" dell'Atlante Cartografico prodotto dal proponente a corredo dello SIA).

L'area di intervento è attualmente in stato di evidente degrado e bisognosa, dunque, di decisi interventi di riqualificazione.

#### 1. Descrizione delle opere

Entrando nel merito progettuale, l'istanza, per quel che riguarda le opere a terra, prevede (pagg. 29-31, "Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale"):

- sistemazioni a verde;
- piazza sul mare articolata in due livelli, il livello superiore interamente pedonalizzato e quello inferiore destinato ai parcheggi (97 posti auto come indicato alla pag. 11 della relazione "Mobilità carrabile e ciclopedonale"). In corrispondenza del fronte mare di tale piazza è stato ubicato uno scalo di alaggio (profondità al piede di circa 1,5 m), che potrà essere destinato a piccole imbarcazioni da varare ed alare a mano (pag. 23 "Relazione tecnica OO.MM.");
- parcheggio interrato fra il fronte edificato ed il livello inferiore della piazza a quota compresa fra il livello mare e il livello di terra degli edifici;
- pedonalizzazione dell'attuale lungomare 9 maggio, con accesso carrabile riservato ai soli servizi ed emergenze;
- realizzazione di una pista ciclabile che occupa parte del sedime dell'attuale lungomare 9 maggio.

Ulteriori posti auto saranno rinvenuti nel parcheggio di Parrocchia San Girolamo (85 posti), nei pressi del Lido Massimo (25 posti auto) e nei pressi di Lido Adria (30 posti), ritenuti in numero sufficiente dal proponente (pag. 39 "Chiarimenti e integrazioni per la VIA").

E per quel che attiene le opere a mare, che interesseranno lo strato batimetrico più costiero dai 5 m di profondità alla linea di costa ed in prossimità di Lama Sinata la profondità di 6 m (pag. 19 "Relazione

specialistica - Biologia”), si propone di porre in essere (pagg. 32-34, “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”):

- piccolo bacino nautico costituito da un molo di ponente ed uno di levante. Il molo di ponente è delimitato ad est da una diga a scogliera frangiflutti in massi naturali (banchinata all’interno), allineata alla destra di Lama Balice, lunga circa 200 m che poi piega ad est per circa 130 m. Il molo di levante è delimitato da una diga a scogliera in massi naturali (banchinata all’interno) che ricalca l’impronta del promontorio già esistente in corrispondenza del Lido Massimo. Il bacino ha l’obiettivo di soddisfare l’esigenza di ormeggiare le barche dei pescatori e degli abitanti del quartiere;
- spiaggia lungo tutto il fronte mare di spessore pari a circa 20 m, avente l’obiettivo di evitare che le onde residue a seguito del frangimento giungano in corrispondenza della viabilità pedonale e veicolare, articolata in quattro porzioni (pag. 2 “Relazione tecnica OO.MM.”):
- spiaggia in sabbia subito a sud del bacino nautico;
- spiaggia in ciottoli subito a nord della piazza del mare;
- spiaggia in ciottoli subito a sud della piazza del mare;
- spiaggia in sabbia all’estremo sud dell’intervento;
- dighe di difesa del lungomare dalle mareggiate sommerse (quota berma a - 0,4 m s.l.m.m.) ed emerse (quota berma a +1,5 m s.l.m.m.) (pag. 32-33 “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”);
- foce armata della Lama Balice attraverso una diga a scogliera emersa;
- due pennelli a scogliera all’interno del bacino;
- scogliera in massi naturali radente sul perimetro della piazza a mare con profondità al piede media di 1 m (pag. 9 “Relazione tecnica OO.MM.”).

I volumi in gioco sono di circa 30.000 m<sup>3</sup> per quel che concerne le OOMM e di 14.200 m<sup>3</sup> per quel che riguarda il ripascimento della spiaggia (pag. 69 “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”).

Il progetto prevede inoltre la realizzazione della fogna pluviale: le acque di ruscellamento meteorico, previo trattamento delle acque di prima pioggia, saranno convogliate nelle due lame (pag. 60 “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”).

## 2. Sistema delle tutele

In merito al sistema delle tutele, oltre al citato Sito di Importanza Comunitaria a mare, si segnala la presenza di Lama Balice area naturale protetta regionale istituita con L.R. n. 15 del 5.06.2007: alla destra idrografica della Lama verrà realizzato il molo di ponente, delimitato ad est da una diga a scogliera frangiflutti in massi naturali (banchinata all’interno) lunga circa 200 m che poi piega ad est per circa 130 m (pag. 32, ibidem). Inoltre in essa avverrà il convogliamento degli scarichi della fogna pluviale. L’Ente di gestione dell’area naturale protetta regionale “Lama Balice”, con sua nota prot. n. 249486 del 24.10.2011 acquisita al prot. n. 10104 del 7.11.2011 del Servizio Ecologia, relativamente all’istanza in oggetto così si è espresso “per quanto di competenza e per le motivazioni innanzi espresse, si determina che le opere di edificazione del Progetto de quo non sono soggette all’applicazione delle misure di salvaguardia di cui alla normativa vigente in materia”.

Il Comitato esprime perplessità a riguardo e pertanto ritiene che l’Ente Parco debba nuovamente esprimersi in merito nella fase di progettazione di dettaglio degli interventi prima indicati, nonché delle opere che possano modificare gli equilibri idrogeologici della lama.

Gli interventi intersecano le aree a diversa pericolosità idraulica del PAI approvato: in merito a ciò l’Autorità di Bacino, con nota prot. n. 12261 del 27.10.2011, acquisita al prot. n. 9984 del 31.10.2011 del Servizio Ecologia, si è espressa rilasciando parere di compatibilità degli interventi proposti al PAI, subordinato a prescrizioni.

Il Piano Regionale delle Coste (approvato con Delibera di Giunta regionale n. 2273 del 13.10.2011), che inserisce il litorale Fesca-San Girolamo all’interno dell’unità fisiografica 2 (Testa del Gargano - Bari)

e della sub unità 2.6 (Porto di Molfetta - Porto di Bari), così descrive il tratto di costa di interesse:

- la morfologia è caratterizzata dalla prevalenza di un tratto di costa rocciosa, mentre la costa sabbiosa si rinviene solo in prossimità di Lama Sinata (Tavola 24 - "Descrizione del Sistema fisico");
- è segnalata la presenza della foce armata a Lama Sinata e a Lama Balice, nonché di un porto, di opere longitudinali aderenti e di opere longitudinali distaccate vicino a quest'ultima (Tavola 24 - "Evoluzione costa sabbiosa");
- la costa risulta in parte classificata come C3S3 (Costa a bassa criticità e a bassa sensibilità ambientale) ed in parte come C3S1 (Costa a bassa criticità ed a elevata sensibilità ambientale); quest'ultima classe la si rinviene immediatamente ad est di Lama Balice nella zona in cui è prevista la realizzazione del bacino nautico (Tavola 24 - "Analisi di criticità").

L'Allegato n. 7.3.3 "Schede sintetiche delle caratteristiche della fascia litoranea pugliese per tutte le Unità Fisiografiche e relative SubUnità" del PRC segnala che "la costa assume i caratteri tipici della costa bassa rocciosa barese. Il litorale si presenta piuttosto articolato con alternanza di piccoli promontori e pocket beach ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree mesozoiche affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose lame ed impluvi che giungono al mare, segnalando altresì un possibile rischio geologico legato a crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia e nelle cavità" (pag. 59). Il cordone dunare risulta assente e la costa risulta stabile (pagg. 60 e 62), come confermato altresì dalla Tavola n. 24 del PRC della Serie "Evoluzione costa sabbiosa".

Per quel che attiene il PUTT/p l'area è individuata come ambito territoriale esteso di tipo C, mentre Lama Balice come ATE di tipo B. Lama Balice è altresì caratterizzata dalla presenza del vincolo del Decreto Galasso.

### 3. Studi specialistici

Come evidenziato le opere a mare si articolano in una serie di interventi di difesa sia di tipo rigido (scogliere a gettata, scogliere aderenti e pennelli) sia convenzionali morbidi (ripascimento). Il proponente ha prodotto a corredo dell'istanza alcuni studi specialistici al fine di trattare le varie problematiche in gioco.

#### Opere a mare

Per quel che riguarda la realizzazione e gli effetti delle opere rigide, la relazione specialistica "Studio della circolazione e morfodinamica del litorale", ha evidenziato che la realizzazione della diga a scogliera influenzerà la circolazione idrodinamica al suo interno (e non il suo intorno) e che non impedirà la formazione di correnti dovute al vento, che risulteranno solo leggermente ridotte rispetto alla situazione attuale (pag. 10). Si sostiene che il trasporto litoraneo effettivo è pressoché assente a causa della scarsa disponibilità di sedimenti in assenza di apporti solidi da corsi d'acqua (pag. 17). Secondo quanto dichiarato "le simulazioni condotte per la situazione di progetto mostrano che le dighe a scogliera distanziate in progetto svolgono un benefico effetto riducendo drasticamente detta corrente longitudinale, determinando quindi una significativa riduzione del trasporto solido potenziale lungo il litorale, dando luogo unicamente a una circolazione indotta dalla massa d'acqua che passando oltre le barriere sommerse permette un adeguato rinnovamento delle acque lungo tutto il tratto di costa considerato" (pag. 17).

Al fine di valutare l'esistenza del ricambio d'acqua necessario sia alla fruizione della costa che alla sopravvivenza delle biocenosi presenti, sono stati svolti degli approfondimenti che hanno evidenziato che "nella quasi totalità degli scenari di clima ondoso e di vento adottati il ricambio delle acque risulta pressoché invariato rispetto alle condizioni ante-operam ed in taluni casi migliorato" (pag. 13 "Chiarimenti e integrazioni per la VIA"). La situazione più critica rilevata è quella che si manifesta con venti provenienti da Est con altezza d'onda significativa al largo  $H_{so} = 1,5$  m, che costituisce comunque

una condizione di moto ondoso con bassissima frequenza di accadimento (pagg. 13-14 “Chiarimenti e integrazioni per la VIA”). Il proponente evidenzia in merito che il modello di calcolo ha sottostimato i valori della corrente per una serie di motivazioni elencate nel medesimo elaborato (pag. 16, ibidem).

Sempre in ottemperanza alle richieste di approfondimento dal Comitato VIA, nello studio integrativo si afferma che sarà garantito il ricambio d'acqua del bacino nautico: tale affermazione deriva dal valore ricavato di 4 giorni per il ricambio d'acqua nel bacino, che lo studio indica come accettabile anche in relazione alle norme spagnole ROM 5-1.

Lo studio integrativo ha inoltre verificato l'utilizzo barriere in calcestruzzo cementizio del tipo Reef Ball, adatte per incentivare la formazione di habitat marino, che tuttavia è stato ritenuto non applicabile al caso in oggetto a causa delle intensità delle condizioni meteo-marine del paraggio. Medesima considerazione è stata svolta per elementi frangiflutti del tipo galleggiante o provvisti di strutture portanti di tipo puntuale (pagg. 23-24).

Relativamente all'interazione con la spiaggia di San Francesco alla Rena, sulla base di uno studio prodotto dal Politecnico di Bari, nelle integrazioni documentali si afferma che qualunque sia la direzione di provenienza del moto ondoso al largo, si determina una corrente ed un trasporto longitudinale diretti verso Nord Ovest e che quindi quanto posto a nord di Lama Sinata non può influenzare la morfodinamica della spiaggia di San Francesco alla Rena (pag. 5).

### Ripascimento

Come già indicato è prevista la realizzazione di una nuova spiaggia attraverso l'utilizzo di circa 14.200 m<sup>2</sup> di sedimento (5.000 m<sup>2</sup> di sabbia e 9.200 m<sup>2</sup> di ciottoli). L'ossatura della spiaggia verrà realizzata in pietrame e posata direttamente sul fondo marino esistente e verrà ricoperta dalle sabbie o dai ciottoli, con uno spessore di ricoprimento minimo di 50 cm. L'ossatura verrà estesa sino a circa 10 m dalla nuova linea di riva; tra tale limite e la nuova linea di riva, ottenuta a seguito del ripascimento, verrà posto in opera solo materiale sabbioso o ciottoloso (pag. 8 “Relazione tecnica OO.MM.”).

Secondo quanto indicato dal proponente, le spiagge in ciottoli verranno realizzate in accordo con le “Linee guida dell'Autorità di Bacino della Puglia”, che per la SUF 2.6. impongono l'utilizzo di materiali arrotondati protetti nei ripascimenti. Per quel che riguarda la porzione di spiaggia sabbiosa, si ipotizza l'utilizzo di sabbie grosse con diametro medio pari a 2,0 mm (pag. 11 “Relazione tecnica OO.MM.”) per assecondare la presenza di due piccole spiagge storiche: Lido Massimo e Lido Adria (pag. 4 “Chiarimenti e integrazioni per la VIA”). Sempre in tale elaborato si evidenzia che:

- la SUF 2.6 non presenta alcun trasporto litoraneo reale a causa dell'assenza di sedimenti e spiagge e che il detto trasporto permarrà nullo a seguito della realizzazione delle opere a mare in progetto;
- le opere a mare non interferiscono con i tratti di costa limitrofi appartenenti alla medesima SUF;
- sul lato esterno delle radici dei due pennelli di estremità non si avranno accumuli di sedimenti provenienti dal mare in quanto è assente un trasporto litoraneo reale. Oggi sono già presenti opere marittime trasversali che non intercettano sedimenti trasportati longitudinalmente.

Il proponente sulla base delle precedenti considerazioni, studia la morfodinamica del litorale attraverso l'utilizzo di un modello numerico applicato alle sole spiagge in sabbia (“Ne consegue, che la richiesta del Comitato Via di eseguire simulazioni con modello numerico ha senso se limitata al solo tratto di litorale oggetto di intervento, essendo già assodato che quanto avviene a nord ovest non influenza la spiaggia di San Francesco e che il resto del litorale della SUF è roccioso”) da cui si ottiene che (pag. 13 “Chiarimenti e integrazioni per la VIA”):

- nella spiaggia ad ovest si avrà la formazione di un arenile di maggiore ampiezza in prossimità dell'imboccatura del bacino nautico; al fine di evitare che i sedimenti giungano all'imboccatura, il progetto ha previsto la realizzazione di un pennello sommerso in sacchi di geotessuto contenenti sabbia;
- nella spiaggia ad est non si avrà la formazione di un tombolo, ma di un saliente solo accennato; anche in questo caso il progetto ha previsto la realizzazione di un pennello sommerso in sacchi di geotessuto contenenti sabbia.

La modifica più evidente riguarderà la spiaggia in ciottoli, il cui profilo presenterà una cresta di qualche metro che andrà spianata all'inizio della stagione balneare (pag. 9).

Come indicato nel paragrafo 2 della presente, l'area di interesse ricade all'interno dell'unità fisiografica 2 e della sub unità 2.6 (porto di Molfetta - porto di Bari), individuata dal Piano regionale delle coste (PRC); in merito a ciò le "Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi", approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 410 del 10.03.2011, e nello specifico l'Allegato 3.2 "Strutture convenzionali e non per la difesa delle coste", segnalano la necessità che il progetto sia dimensionato sulla base di un "... rigoroso studio preventivo, esteso all'intera unità fisiografica, delle variazioni a cui le dinamiche dei sedimenti vengono inevitabilmente assoggettate a seguito dell'inserimento di nuove opere" (pag. 3). Dalla documentazione allegata all'istanza non risulta coinvolta l'intera unità fisiografica in quanto trattasi di un tratto di costa in cui risultano praticamente assenti spiagge sabbiose o comunque quelle limitrofe non coinvolte dalle opere. Pur prendendo atto di tale assunto, si evidenzia la mancanza di informazioni sulle genesi delle spiagge esistenti nell'area di interesse.

Con riferimento all'utilizzo della sabbia ai fini del ripascimento, si evidenzia inoltre che sempre le citate linee guida, e nello specifico l'Allegato 3.1 "Individuazione di strutture di mitigazione del rischio (ambientalmente compatibili per le coste basse) per ciascuna Unità Fisiografica", prevedono, con riferimento alla sub unità 2.6, per gli interventi di mitigazione "In analogia con gli interventi già effettuati, si ritiene opportuno poter prevedere solo la realizzazione di ulteriori ripascimenti in ghiaia o in ciottoli arrotondati, sia con la funzione di difesa radente al piede della costa rocciosa, sia con la finalità di creare ex-novo tratti di spiaggia destinati alla balneazione. In quest'ultimo caso sarà da preferirsi la realizzazione di ripascimenti in ciottoli arrotondati protetti" (pag. 69).

Evidenziate tali difformità rispetto a quanto previsto dalle Linee guida, considerando che l'Ufficio Difesa del Suolo del Servizio Risorse Naturali della Regione Puglia, competente in merito alla valutazione della compatibilità alle citate Linee guida, pur essendo stato coinvolto nell'ambito del procedimento di VIA, non ha riscontrato in merito, il Comitato VIA decide di prescrivere l'adeguamento del progetto ad esse.

Per quel che attiene il reperimento del materiale utile al ripascimento del tratto di litorale in esame nulla di certo è definito. Difatti permangono due alternative per tale operazione: l'utilizzo di materiale rinveniente da cava o il riuso di sabbia proveniente da giacimenti sottomarini. In quest'ultimo caso la proposta è quella di individuare come aree di reperimento sia le zone contigue (soprattutto nei tanti porti e porticcioli che sono stati oggetto di dragaggio o hanno urgenza di questa operazione) sia la porzione di mare antistante il lungomare San Girolamo in cui secondo il proponente ci sarebbero materiali idonei. Tuttavia il proponente non individua una soluzione definitiva in merito a questi aspetti, rimandando ad una verifica successiva legata ad ulteriori analisi granulometriche ed alla fase di progettazione esecutiva (pagg. 69-72 "Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale"), tutto ciò nonostante nel corso della Conferenza dei Servizi istruttoria del 16.09.2011, sia stata richiesta una definizione di tale aspetto. Né sono specificate le modalità con cui si svolgerà la fase di cantiere in termini di utilizzo delle strade, di numero di camion al giorno, di crono programma al fine di valutare gli impatti dell'opera sull'ambiente durante la sua realizzazione.

A tal proposito il Comitato VIA evidenzia la necessità di assoggettare a specifica valutazione ambientale gli aspetti legati a tali attività di ripascimento nonché di tutte le altre attività che comportano movimentazione di sedimenti marini e/o tombamento e ricoprimento degli stessi. Il Comitato, inoltre, decide che, qualora dovesse risultare coerente e ammissibile il ripascimento in sabbia, questo dovrà avvenire preferendo il recupero di materiali, qualitativamente compatibili, provenienti da attività di dragaggio di porti minori limitrofi (ad es. Torre a Mare).

#### 4. Qualità delle acque

In base a quanto indicato nella “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”, nell’area marina sono in atto fenomeni di degrado a causa della presenza di una condotta sottomarina, dotata di molo di protezione alla sponda destra di Lama Balice, attraverso la quale avviene lo scarico dell’effluente del depuratore di Bari ovest che giunge in mare (lunghezza di circa 900 m, con diffusore lungo circa 67 m). Essa risulta attualmente caratterizzata da un cattivo stato di manutenzione con probabilità di sversamento delle acque reflue a mare sebbene depurate. Accanto ad essa vi è la condotta che convoglia lo scarico di emergenza del depuratore Bari ovest. Sulla base di uno studio citato dal SIA, svolto dal Politecnico di Bari e Commissionato dal Comune di Bari, il pennacchio di diffusione raggiunge il litorale a nord di Bari, con un evidente ritorno del refluo depurato sottocosta. Le stesse analisi chimico-fisiche delle acque marine mostrano un grado di eutrofizzazione delle acque e spesso anche la presenza di organismi fecali (pag. 58 “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”). A questo si va ad aggiungere che la rete di fogna pluviale, attraverso diversi fronti, scarica direttamente a mare in assenza di un impianto di trattamento e con frequenti episodi di commistione con acque di fogna nera: tutto ciò spiega l’eutrofizzazione in atto delle acque costiere ed il conseguente accumulo di alghe sul litorale (pag. 59, ibidem).

Il progetto prevede la realizzazione della fogna pluviale: le acque di ruscellamento meteorico, previo trattamento delle acque di prima pioggia, saranno convogliate nelle due lame (pag. 60, “Relazione generale - Studio di Impatto Ambientale”). Nella relazione integrativa “Chiarimenti e integrazioni per la VIA” si è evidenziato che le reti della fogna saranno due (denominate “Lamasinata” e “Balice” in funzione della zona in cui verranno convogliate le acque) fra loro indipendenti e faranno capo ciascuna ad un impianto di grigliatura e sedimentazione, nonché di sollevamento (pag. 41). Una parte di tali acque prima di scaricare nei rispettivi corpi ricettori, saranno stoccate in appositi serbatoi per essere utilizzate a fini irrigui.

In merito alla qualità delle acque, il Servizio Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bari nel suo parere favorevole, di cui alla nota prot. n. 74945 del 9.11.2011, ha segnalato la necessità di non tralasciare l’aspetto altrettanto importante di qualificare l’ambiente acquatico tramite: la possibilità di allontanare lo scarico a mare oltre i 900 m sì da impedire il ritorno del refluo verso la costa; l’upgrading, sia tecnologico che dimensionale, dell’impianto di Bari ovest che, poiché datato al 1986, probabilmente non consente il raggiungimento dei limiti degli inquinanti previsti dalla normativa di settore.

In sede di audizione del 22.11.2011, il Comitato Reg.le di V.I.A. ha preso atto dell’impegno dei rappresentanti dell’A.C. di porre in essere i procedimenti e le azioni atti ad accogliere quanto evidenziato dalla Provincia di Bari in ordine al depuratore Bari Ovest ed alla relativa condotta di scarico; ciò, molto probabilmente, consentirebbe anche il recupero dell’habitat tutelato della Posidonia oceanica. Nella stessa seduta, il Comune si è impegnato a realizzare, contestualmente al presente progetto, le opere relative alla fogna pluviale di cui viene data specifica indicazione nella relazione integrativa, in cui si rappresenta che essa risulta inserita nel Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU - San Girolamo) presentato dal Comune di Bari ai sensi della Lr n. 21/2008 Il Comitato chiede che sia data priorità alla realizzazione di tale intervento inserendolo già nel primo stralcio ammesso a finanziamento a valere sull’Asse VII del PO FESR 2007-2013. Il Comitato ritiene, infatti, che solo la realizzazione di tali interventi potrà dare senso compiuto al recupero ambientale dell’area e consentire alla cittadinanza la piena fruizione dell’ area.

Altra criticità evidenziata dal Comitato Via in sede di audizione è la completa assenza di informazioni circa il bacino nautico la cui realizzazione appare non coerente con le finalità di riqualificazione, anche a fini di balneazione del tratto di costa. Considerata la conformazione delle opere a mare proposte e le funzioni cui esse sono destinate (ad esempio balneazione) preoccupa la eventualità che si verifichino nel tempo fenomeni di stagnazione delle acque con accumulo di sedimenti e inquinanti. In particolare sembra aggravare tale pericolo la realizzazione del bacino nautico, per il quale sarebbe stato importante approfondire le analisi sulla circolazione idrica post operam anche in relazione all’incremento del carico

antropico legato all'ormeggio ed al transito dei natanti nello stesso bacino, che allo stato attuale risulta già dotato di una struttura di alaggio (a servizio del rimessaggio della ex motorizzazione). In particolare nulla viene detto in relazione alla gestione ed alla manutenzione di tale bacino (interventi ordinari, straordinari o di emergenza). Risulta assente qualsiasi tipo di caratterizzazione dei sedimenti presenti. Il documento integrativo fornisce informazioni esclusivamente a sostegno dell'adeguato ricambio idrico all'interno di tale bacino.

I tecnici e gli Amministratori in sede di audizione non aggiungono nulla di nuovo a quanto già dichiarato nel documento integrativo; a tal proposito il Comitato VIA, atteso che la foce armata sulla lama Balice, costituente anche porzione del predetto bacino nautico, assume funzione di difesa delle opere di riqualificazione costiera previste, stante la mancanza di informazioni e dati sulla funzione di tale bacino, decide che il braccio a realizzarsi sulla foce della lama balice abbia esclusivamente funzioni di difesa e che eventuali futuri utilizzi, modifiche o trasformazioni dello stesso bacino dovranno essere oggetto di specifica procedura di compatibilità ambientale, tenendo conto anche della relazione di tale porzione di territorio con il carattere di Area Naturale protetta dell'intero corso della Lama Balice.

#### 5. Interazioni delle fondazioni del parcheggio con la falda

Nella relazione integrativa si afferma che "la falda di acqua dolce, proveniente da monte quando incontrerà le fondazioni delle strutture esistenti e le rocce a bassa permeabilità calcarenitiche sarà costretta a defluire lateralmente o in pressione verso il mare". Tale considerazione rinviene da una corretta descrizione qualitativa del fenomeno di oscillazione e ricarica della falda, tuttavia permangono forti perplessità in merito all'interazione tra la stessa falda ed i locali interrati degli edifici circostanti. La struttura continua delle fondazioni prevista dall'intervento unitamente alle considerazioni appena fatte induce a ritenere praticamente accertato un innalzamento della superficie piezometrica necessario per la generazione del carico idraulico atto a sostenere il deflusso per vie laterali ed in pressione al di sotto delle fondazioni. In tali condizioni peraltro non è da escludere che l'innalzamento della falda possa interessare le strutture perimetrali dell'autorimessa e degli altri locali previsti al di sopra delle fondazioni. Si ritiene pertanto necessario prescrivere la redazione di uno studio idrogeologico di maggiore dettaglio che valuti numericamente l'andamento della superficie piezometrica in condizioni di eventi meteorologici intensi che, tenendo conto anche del livello del mare rinveniente da oscillazioni di marea e da corrispondenti condizioni meteomarine, sia atto a scongiurare definitivamente il pericolo di un aggravio delle interazioni tra falda e locali interrati degli edifici circostanti nonché la possibile interazione tra falda e pareti perimetrali dell'autorimessa e degli altri locali a pari livello. Tali valutazioni numeriche dovranno essere tese anche a valutare la stabilità delle stesse fondazioni in corrispondenza delle sottopressioni idrauliche e delle azioni di scalzamento e trascinarsi indotte dalle richiamate circolazioni idriche. Attraverso tali elaborazioni dovrà essere attentamente valutata l'opportunità di modificare la struttura stessa delle fondazioni passando da fondazioni di tipo continuo a fondazioni di tipo discontinuo anche laddove tale scelta debba comportare una diminuzione o la soppressione delle volumetrie attualmente previste dal progetto al di sopra delle stesse fondazioni.

#### 6. Modalità di recapito della fogna pluviale

In merito alla realizzazione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche si deve rilevare che le integrazioni pervenute non rendono evidenza delle dimensioni delle superfici drenate considerate, dei dati di pioggia utilizzati, delle metodologie di calcolo delle portate e dei tempi di ritorno considerati.

V'è da considerare che il tratto centrale dell'intervento prevede un innalzamento delle quote calpestabili in corrispondenza della linea di riva ovvero in corrispondenza del naturale recapito delle acque di scorrimento superficiale. Per tutta la lunghezza del tratto di intervento si utilizzano inoltre muretti e sedute continue. Ne deriva che in caso di malfunzionamento degli impianti di sollevamento o comunque, per eventi di pioggia aventi tempi di ritorno superiori a quelli di progetto, non appare garantito il libero deflusso delle acque superficiali verso mare, situazione che potrebbe determinare accumuli locali di acque meteoriche con conseguenti danni o disagi a beni e persone. Si prescrive quindi che venga accuratamente studiato e garantito lungo percorsi prestabiliti e con tiranti idrici accettabili il libero

deflusso verso mare delle acque meteoriche in occasione di eventi con tempo di ritorno superiore a quello di progetto del sistema di drenaggio progettato o in caso di malfunzionamento degli impianti di sollevamento. Particolare attenzione in relazione a tali accumuli dovrà essere posta in corrispondenza delle imboccature delle rampe e degli accessi ai locali posti a quota inferiore.

Nella relazione integrativa si legge inoltre che “La premente dalla piazzetta attraversa il lungomare e, aggirando l'area su cui insiste un cantiere marittimo, giunge in prossimità dell' argine della lama dove sarà realizzato il manufatto di scarico. Per consentire la costruzione di questo manufatto occorre variare il profilo del lungo argine nella zona dell'attraversamento della condotta, senza modificarne sostanzialmente le caratteristiche”. Di tale modifica della quota dell'argine e comunque della interazione tra argine e condotta non v'è evidenza nel parere rilasciato dall'Autorità di Bacino della Puglia laddove si ritiene invero necessario verificare che tale intervento sia compatibile con la realizzazione di successivi e auspicabili interventi di natura idraulica atti a mitigare il rischio idraulico attualmente testimoniato dalle aree a diversa pericolosità idraulica attualmente perimetrale.

Si ritiene altresì necessario che siano attivate con la massima urgenza, di concerto con l'Autorità di Bacino, tutte le procedure previste dalle NTA del PAI della Puglia per la mitigazione del rischio idraulico nelle aree considerate da parte dall'Amministrazione del Comune di Bari.

#### 7. Mappa biocenotica e stato di conservazione degli habitat (tratto dalla nota prot. n 10589 del 22.11.2011 del Servizio Ecologia)

Le principali biocenosi individuate nell'area a mare, segnalate nella documentazione allegata al progetto, sono rappresentate da (pag. 19 “Relazione specialistica - Biologia”):

- biocenosi coralligena (tra 25-30 m e 14-12 m);
- prateria di Posidonia oceanica (tra 12-10 m e 8-7 m);
- mattes morte di Posidonia oceanica (tra 7-6 m e 5-4 m);
- sabbie prive di vegetazione (tra 6 e 4m);
- biocenosi precoralligena senza una precisa distribuzione batimetrica.

Secondo quanto dichiarato dal proponente le opere marittime, previste dal progetto, interesseranno lo strato batimetrico più costiero, dai 5 metri di profondità alla linea di costa. Solo in prossimità di Lama Sinata verrà toccata la profondità di 6 m, per un tratto molto breve, individuato al traverso del pennello di San Girolamo. L'area di intervento ricade, quindi, nel secondo strato, compreso tra i 5-4 m e la linea di costa, indicato nelle generalità (pag. 19 “Relazione specialistica - Biologia”). Nell'area di intervento la natura del fondo marino è essenzialmente rocciosa, ricoperta da sabbie grossolane bioclastiche, residui di matte morta e sedimenti fini, che determinano un mosaico di micro-habitat. La qualità degli habitat risulta più che soddisfacente in dipendenza dell'elevato idrodinamismo e conseguente ossigenazione delle acque” (pag. 22 “Relazione specialistica - Biologia”).

Dalle relazioni specialistiche e dal documento integrativo si evince che l'area potenzialmente interessata dall'intervento, compresa tra i 5-4 m e la linea di costa presenta segni di sofferenza a causa dello stretto contatto con il centro abitato: le specie rinvenute infatti sono per lo più legate alla cattiva qualità delle acque dovuta essenzialmente agli scarichi idrici, compresi quelli del depuratore Bari ovest.

Ciò nonostante, permangono nell'area alcune specie degne di tutela: questo è il caso della Cymodocea nodosa e della Nanozostera noltii, presenze per lo più sporadiche a livello di singoli individui. Digne di nota sono anche le funzioni tutt'ora svolte dalle mattes morte di Posidonia e le “cinture” formate dall'alga Cystoseira spp.

Dalla lettura dell'elaborato “Relazione specialistica - Biologia” (pag. 11 ) si evince che “Lungo la costa del comune di Bari, la larghezza del posidonieto risulta variabile; essa si aggira intorno ai 250-300 m. Evidente la presenza sottocosta, a partire dai 5-8 m di profondità, di una fascia a matte morta pressoché continua, spesso erosa o ricoperta da sedimento, a testimonianza dell'estensione originaria della prateria verso riva sino alla batimetria dei 6-7 m, la cui larghezza risulta in alcuni tratti più ampia della stessa fascia di fondale attualmente colonizzata dalla posidonia”.

Ciò sembra confermato da quanto indicato nella “Relazione analitica” dell’Inventario e cartografia delle praterie di posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto (pagg. 161-163, 167 e 171), lo studio di riferimento più recente e attendibile sullo stato di conservazione dell’habitat in Puglia: “La prateria in oggetto presenta alcune importanti caratteristiche strutturali. Innanzitutto è importante segnalare la presenza sottocosta, a partire dai 5-8 m di profondità, di una fascia a matte morta pressoché continua, la cui larghezza risulta in alcuni tratti più ampia della stessa fascia di fondale attualmente colonizzata dalla Posidonia. Anche per quanto riguarda il limite inferiore della prateria, attualmente sono presenti ampi tratti a matte morta spesso difficilmente riconoscibile in quanto seppellita da sedimento fine o ricoperta da un tappeto algale pressoché uniforme. Inoltre, a causa del progressivo peggioramento della trasparenza delle acque in questo tratto costiero, le biocenosi più sciáfile presenti in profondità (es. il coralligeno) tendono a risalire e quindi si ritrovano già a partire dai 10-11 m di profondità, frammiste a frange e macchioni sparsi di Posidonia ancora presenti in questo ambito batimetrico. In definitiva, quindi, la presenza della Posidonia in questo tratto di costa pugliese è generalmente riscontrabile a ridosso della batimetrica degli 8-11 m, con ciuffi, macchie e fasce di vegetazione impiantate solitamente su matte, ben visibile in ampi tratti denudati ed occasionalmente in radure sabbiose laddove la matte risulta erosa o assente, con una distribuzione sostanzialmente “a mosaico”. (...) In questo tratto di fondale, quindi, la prateria risulta distribuita a “mosaico” a partire dalla batimetrica degli -8,5 m e sino a quella dei -10 m, mostrando un’ampiezza in direzione costa-largo di circa 200 m. Sottocosta, comunque, a partire dalla profondità dei 6-7 m è stata osservata una fascia a matte morta molto erosa ed assottigliata, ricolonizzata da un ricco popolamento algale, a tratti alternata ad affioramenti rocciosi o a radure sabbiose. (...). In definitiva, il posidonieto indagato pur avendo mostrando valori relativi ai parametri biologici (fenologia, produzione, riproduzione sessuata) sostanzialmente accettabili, purtroppo mostra attualmente un generale status di conservazione e di distribuzione alquanto penalizzato. Risulta importante rilevare, la notevole presenza di matte morta e denudata sia nelle zone marginali della prateria che all’interno della stessa, il che dimostra un progressivo ed apparentemente inarrestabile fenomeno di regressione. Non di meno, eventuali misure tese a migliorare le condizioni di torbidità delle acque nonché a diminuire il carico trofico dell’area di mare, potrebbero a lungo termine produrre effetti benefici su questa fascia di posidonieto che, a parte le Isole Tremiti, rappresenta uno dei fondali a Posidonia oceanica più settentrionali dell’Adriatico pugliese”.

Tale ultimo aspetto spinge il Comitato VIA ed il Servizio Ecologia a ribadire la necessità che vengano rispettati gli impegni presi dal Comune di Bari, in sede di audizione del 22.11.2011 circa l’adeguamento degli scarichi.

Circa la localizzazione del precoralligeno nell’elaborato integrativo “Chiarimenti e integrazioni per la VIA”, si afferma che “In relazione al precoralligeno ed alla biocenosi SGCF a *Branchistoma lanceolatum*, nella relazione biologica allegata allo SIA queste specie sono riferite all’area esterna all’intervento e quindi non influenzate dalla realizzazione dei frangiflutti, né direttamente né indirettamente” (pag. 27).

8. Incidenza degli interventi previsti (tratto dalla nota prot. n 10589 del 22.11.2011 del Servizio Ecologia)

Dall’osservazione della Tavola 10 “Carta delle distanze fra le opere marittime progettate e l’area SIC ‘Posidonieto San Vito-Barletta’ dell’Atlante Cartografico prodotta dal proponente a corredo dello SIA, si evince che la parte dell’intervento più prossima al Sito di Importanza Comunitaria “Posidonieto San Vito-Barletta” IT 9120009, ossia il molo di levante, dista circa 133 m, mentre il molo di ponente 202 m. Sulla base della figura riportata alla pag. 24 dell’elaborato “Relazione specialistica, Biologia”, la prateria di Posidonia oceanica nel punto più prossimo dista circa 230 m.

Per quel che concerne l’incidenza del ripascimento, nell’elaborato “Valutazione di incidenza (Vinca)” si dichiara che si avrà cura di non utilizzare elementi di granulometria fine, per evitare effetti negativi sulla prateria di Posidonia. Dopo aver elencato i possibili effetti del ripascimento (seppellimento a seguito dell’eventuale avanzamento del profilo di spiaggia; risalita del limite inferiore della pianta (detta

“profondità di compensazione”), per assestamento della funzione fotosintetica rispetto alle nuove profondità; aumento della torbidità dell’acque e conseguente ostacolo alla penetrazione della luce; infangamento della prateria, fenomeno che comporta la deposizione di sedimento fine sulle foglie, con riduzione della loro capacità foto sintetica e aumento del tasso di sedimentazione; modifiche idrodinamiche e sedimentologiche dei fondali (ad esempio induzione di rip currents e squilibrio sedimentario) lo studio afferma che “per quanto detto in precedenza, non è realistico pensare ad alcuna significativa incidenza nello specifico caso in esame” (pag. 14).

Nell’elaborato “Chiarimenti e integrazioni per la VIA” all’interno del paragrafo “zona di influenza dei lavori e di esecuzione delle opere” si valuta il rischio che le particelle fini possano sedimentare in corrispondenza della prateria di Posidonia oceanica esistente nell’area a mare antistante la zona di intervento (pag. 21): secondo i calcoli svolti, le sabbie fini non potranno mai sedimentare in corrispondenza di una prateria di posidonia oceanica posta entro i 60 m (pag. 22).

In merito alla realizzazione delle opere marittime, dopo aver elencato gli effetti (infangamento del fondale e torbidità delle acque, a seguito dello sversamento di materiale a mare; possibile seppellimento e/o sofferenza delle praterie; modifiche idrodinamiche e sedimentologiche dei fondali, a seguito ai versamenti di materiale in mare; scalzamento del Posidonieto; inquinamento delle acque, a causa della presenza di porti o della scarsa qualità del materiale versato) si afferma che “non è ipotizzabile alcuno di questi impatti, perché le OOMM non superano il limite massimo di profondità ottimale del posidonieto (-5m) e sono ben lontane dalle biocostruzioni di coralligeno” (pag. 16).

Circa gli effetti legati alla chiusura dello specchio di mare antistante il litorale, secondo quanto indicato nei “Chiarimenti”, le simulazioni modellistiche escludono che il nuovo assetto costiero progettato possa essere configurato come uno specchio di mare chiuso; quindi i rischi per i sistemi viventi sono da considerarsi trascurabili per quel che attiene l’incidenza del progetto in esame (pag. 27). Sempre nei “Chiarimenti”, si giunge alla conclusione dell’assenza prevedibile di reali impatti sulla *Cymodocea nodosa* di cui è dichiarata la sola presenza di pochi esemplari difficilmente localizzabile con precisione (pag. 27). Si ritiene comunque di dover prevedere specifiche prescrizioni per la massima tutela di questa specie e dell’altra fanerogama marina rinvenuta (*Nanozostera noltii*).

In relazione alla qualità delle acque, lo studio ritiene che la messa in opera della fogna pluviale avrà impatti positivi: diretti per la realizzazione della fogna pluviale e indiretti poiché fungerà da catalizzatore per la soluzione del problema dello scarico dell’effluente del depuratore Bari ovest (pag. 13 “Valutazione di incidenza (Vinca)”). Sempre nello studio si evidenzia che la scogliera non impedirà la formazione di correnti dovute al vento e che esse risultano solo leggermente ridotte rispetto alla situazione attuale, in entità tale da non pregiudicare il ricircolo delle acque nello specchio di mare che verrà a formarsi. Ciò senza contare i frangimenti che si verificano in corrispondenza dei tratti sommersi di diga a scogliera distanziata, i quali determineranno una condizione vantaggiosa per il rinnovamento e l’ossigenazione dell’acqua nell’area antistante il lungomare (pag. 17 “Valutazione di incidenza (Vinca)”).

L’area di interesse presenta segni di sofferenza a causa della vicinanza al centro abitato e di una cattiva qualità delle acque, legata alla presenza di una serie di fattori di disturbo fra cui il cattivo funzionamento degli scarichi a mare. L’elenco delle specie rappresentative dell’area, riportate alla pagg. 29-30 dell’elaborato “Chiarimenti ed integrazioni per la VIA”, riflette la qualità dell’ambiente marino costiero evidenziando la presenza di specie generaliste e comunque comuni nei fondali della nostra regione. Tale situazione di degrado si riflette anche nell’area SIC, posta più a largo, dove la prateria di *Posidonia oceanica* mostra segni di sofferenza e il coralligeno tende a occupare profondità via via minori. Tuttavia resistono ancora alcuni esemplari di fanerogama marina (*Cymodocea nodosa* e *Nanozostera noltii*) specie tutelate anche a livello internazionale.

In definitiva, il Servizio Ecologia ritiene che gli impatti a carico del Sito di Importanza Comunitaria, prodotto dell’istanza in oggetto, possono essere del tipo diretto e del tipo indiretto. Escludendo i primi sulla base della documentazione pervenuta e su quella in possesso dell’Ufficio, oltre ai chiarimenti forniti

in sede di audizione, sono stati effettuati studi che consentono altresì di escludere, con ragionevole accuratezza, l'interferenza delle opere a farsi con gli habitat tutelati. Difatti in fase di esercizio, a causa della distanza e dell'assenza di trasporto solido significativo, gli habitat tutelati non dovrebbero essere in alcun modo danneggiati dalle opere. Si ritiene al contrario possibile in fase di cantiere un'interazione indiretta con tali emergenze naturalistiche a causa del sicuro aumento della torbidità. Atteso che gli aspetti legati alla qualità dei sedimenti da movimentare sarà oggetto specifica successiva valutazione, sarà dunque utile prevedere alcune prescrizioni per evitare l'eccessivo intorbidamento in tale fase oltre che un monitoraggio successivo. Si ritiene utile evidenziare che la realizzazione dell'intervento, ed in particolare la risoluzione della problematica relativa alla condotta sottomarina potrà essere determinante per il recupero degli habitat della Direttiva 92/43/CEE: in merito a ciò si registra il formale impegno da parte dell'A.C. a porre in essere i procedimenti e le azioni atti a risolvere tali criticità e ad accogliere quanto evidenziato dalla Provincia di Bari in ordine al depuratore Bari Ovest ed alla relativa condotta di scarico nonché alla risoluzione immediata della problematica relativa agli scarichi delle acque meteoriche.

Nell'area di interesse, esterna al SIC, gli impatti diretti saranno a carico delle biocenosi o specie non determinanti piuttosto comuni, mentre quelli indiretti, legati ai ripascimenti, alla realizzazione di opere saranno temporanei e comunque distanti dagli habitat determinanti, tali da poter escludere impatti significativi. Atteso che, come evidenziato, le biocenosi presenti risultano comunque adattate alle cattive condizioni dell'ambiente di cui prima detto, si considera comunque utile preservare, sebbene presenti in forma sporadica, la presenza di talune specie tutelate mediante quanto di seguito indicato. Anche in questo caso il miglioramento che si otterrà dall'adeguamento degli scarichi dovrebbe consentirne il recupero.

## CONCLUSIONI

Il recupero e la riqualificazione del fronte mare del litorale "Fesca - San Girolamo" è un'operazione sicuramente auspicabile. Il degrado del quartiere e dell'ambiente marino costiero rendono quanto mai urgenti e indifferibili i proposti interventi di risanamento. Tale forte necessità e l'opportunità di avere a disposizione idonei fondi utili allo scopo, ha convinto il Comitato a superare alcune lacune riscontrate nella documentazione progettuale presentata, anche mediante alcune prescrizioni che rimandano a studi o interventi da realizzare successivamente.

Si subordina, dunque, il parere favorevole di compatibilità ambientale del Comitato Reg.le di V.I.A. al rispetto delle seguenti prescrizioni comprendenti anche quelle indicate dal Servizio Ecologia regionale con nota prot. n 10589 del 22.11.2011 relativa alla valutazione di incidenza:

- si prescrive l'adeguamento del progetto a quanto previsto dalle "Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi" (approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 410 del 10.03.2011) in merito alla sub-unità fisiografica 2.6. all'interno della quale ricade l'istanza in oggetto;
- gli aspetti legati alle attività di ripascimento, nonché di tutte le altre attività che comportano movimentazione di sedimenti marini e/o tombamento e ricoprimento degli stessi, dovranno essere assoggettate ad ulteriore valutazione ambientale. Qualora dovesse risultare coerente e ammissibile il ripascimento in sabbia, questo dovrà avvenire preferendo il recupero di materiali, qualitativamente compatibili, provenienti da attività di dragaggio di porti minori limitrofi (ad es. Torre a Mare);
- si prende atto dell'impegno dei rappresentanti dell'A.C. di porre in essere i procedimenti e le azioni atti ad accogliere quanto evidenziato dalla Provincia di Bari in ordine al depuratore Bari Ovest ed alla relativa condotta di scarico e se ne prescrive l'attuazione; ciò, molto probabilmente, consentirebbe anche il recupero dell'habitat tutelato della Posidonia oceanica. Altresì si prende atto che il Comune si è impegnato a realizzare, contestualmente al presente progetto, le opere relative alla fogna pluviale di cui viene data specifica indicazione nella relazione integrativa, in cui si rappresenta che essa risulta inserita nel Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU - San Girolamo) presentato dal Comune di

Bari ai sensi della Ir n. 21/2008. Tale intervento dovrà essere prioritario ed inserito già nel primo stralcio ammesso a finanziamento a valere sull'Asse VII del PO FESR 2007-2013. Si ritiene, infatti, che solo la realizzazione di tali interventi potrà dare senso compiuto al recupero ambientale dell'area e consentire alla cittadinanza la piena fruizione dell'area;

- atteso che la foce armata sulla lama Balice, costituente anche porzione del predetto bacino nautico, assume funzione di difesa delle opere di riqualificazione costiera previste, stante la mancanza di informazioni e dati sulla funzione di tale bacino, il braccio a realizzarsi sulla foce della lama Balice dovrà avere esclusivamente funzioni di difesa ed eventuali futuri utilizzi, modifiche o trasformazioni dello stesso bacino dovranno essere oggetto di specifica procedura di compatibilità ambientale, tenendo conto anche della relazione di tale porzione di territorio con il carattere di Area Naturale protetta dell'intero corso della Lama Balice;

- si prescrive quindi che venga accuratamente studiato e garantito lungo percorsi prestabiliti e con tiranti idrici accettabili il libero deflusso verso mare delle acque meteoriche in occasione di eventi con tempo di ritorno superiore a quello di progetto del sistema di drenaggio progettato o in caso di malfunzionamento degli impianti di sollevamento. Particolare attenzione in relazione a tali accumuli dovrà essere posta in corrispondenza delle imboccature delle rampe e degli accessi ai locali posti a quota inferiore;

- considerando che nella relazione integrativa si legge inoltre che "La premente dalla piazzetta attraversa il lungomare e, aggirando l'area su cui insiste un cantiere marittimo, giunge in prossimità dell'argine della lama dove sarà realizzato il manufatto di scarico. Per consentire la costruzione di questo manufatto occorre variare il profilo del lungo argine nella zona dell'attraversamento della condotta, senza modificarne sostanzialmente le caratteristiche". Di tale modifica della quota dell'argine e comunque della interazione tra argine e condotta non v'è evidenza nel parere rilasciato dall'Autorità di Bacino della Puglia laddove si ritiene invero necessario verificare che tale intervento sia compatibile con la realizzazione di successivi e auspicabili interventi di natura idraulica atti a mitigare il rischio idraulico attualmente testimoniato dalle aree a diversa pericolosità idraulica attualmente perimetrale;

- si ritiene altresì necessario che siano attivate con la massima urgenza, di concerto con l'Autorità di Bacino, tutte le procedure previste dalle NTA del PAI della Puglia per la mitigazione del rischio idraulico nelle aree considerate da parte dall'Amministrazione del Comune di Bari;

- le piste a mare dovranno essere realizzate con materiale scevro da qualsiasi tipo di materiale fine ed inoltre esse dovranno essere intercluse da panne zavorrate al fondo;

- tutte le operazioni che comportano movimentazione di sedimenti, roccia ecc., dovranno essere effettuate con tecniche, mezzi, accorgimenti tali da minimizzare l'intorbidamento delle acque e la diffusione di sedimenti sospesi (utilizzo di panne ancorate al fondo, aspirazione acque di reflusso intorbidate dalla escavazione, idonee condizioni meteo marine, migliore periodo stagionale per effettuare i lavori, ecc.);

- dovranno essere previsti specifici monitoraggi distinti in tre fasi (ante, durante e post opera) che comprenderanno anche gli interventi correttivi in relazione alle criticità prima evidenziate. In particolare tali strumenti di controllo dovranno verificare, e se del caso, risolvere: 1) l'aumento di torbidità indotta e gli effetti di questa sugli habitat tutelati (*Posidonia oceanica* e "Reef"); 2) l'aumento di sedimentazione/stagnazione all'interno del bacino individuato dalle nuove opere a mare; 3) l'incremento di inquinanti ed il conseguente peggioramento della qualità delle acque (ai sensi del d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.) nella stessa area e gli effetti di questi sugli usi previsti dal progetto di riqualificazione, con particolare riguardo alla balneazione;

- tali piani di monitoraggio dovranno essere concordati con Arpa Puglia che provvederà anche al controllo delle operazioni e delle prescrizioni; il controllo sarà teso a minimizzare e mitigare gli impatti sull'ambiente marino-costiero dovuti alla realizzazione dell'intervento. Dovrà attuarsi qualsiasi tecnica, accorgimento, dispositivo ecc. che tale Ente tecnico scientifico riterrà più opportuno al fine di preservare l'ambiente marino-costiero e in particolare gli habitat e le specie tutelati;

- dovrà essere previsto l'accantonamento di uno specifico, idoneo fondo per le operazioni di

ripiantumazione e il rinfoltimento della prateria di Posidonia oceanica e/o delle altre fanerogame marine presenti, così come peraltro previsto negli stessi elaborati progettuali (pag. 31 “Relazione specialistica - biologia”) qualora danneggiate a causa della realizzazione delle opere. Tenuto conto delle perplessità nutrite in merito all’efficacia delle operazioni di prelievo evidenziate dagli Uffici del Servizio Ecologia si ritiene che, nel caso fosse necessario, occorrerà prevedere anche forme alternative di intervento in favore del miglioramento dello stato di conservazione dell’ habitat. Qualora, come auspicabile, tale intervento non dovesse risultare necessario, i fondi accantonati dovranno essere utilizzati per interventi di recupero ambientale sia a mare che a terra da concordare, oltre che con l’ARPA Puglia, anche con il Servizio Ecologia;

- si ritiene opportuno, ferme restando le valutazioni che la Amministrazione competente vorrà imporre in ordine alla coerenza dell’intervento con le “Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi”, prevedere un monitoraggio circa gli effetti della realizzazione delle opere sulle spiagge limitrofe;
- le opere non dovranno interferire in modo diretto con le specie e gli habitat protetti presenti nell’area con particolare riguardo alle fanerogame marine; in particolare tale prescrizione dovrà essere rispettata anche per le opere temporanee in fase di realizzazione delle opere (piste a mare);
- prima della loro immersione in mare, dovrà essere acquisita la certificazione relativa ai materiali da utilizzare, attestante provenienza, quantità, qualità e innocuità per l’ambiente marino;
- l’Ente proponente provvederà ad informare questo Servizio circa gli esiti dei monitoraggi previsti e le soluzioni eventualmente proposte per far fronte alle criticità riscontrate;

Fase di cantiere:

- siano prese tutte le misure idonee a contrastare gli impatti della fase di cantiere (rumore, produzione di polveri, ecc) attraverso l’uso di macchinari con emissioni a norma, la realizzazione di piste di cantiere con sviluppo minimo, la predisposizione di opportuni schermi antipolveri in quelle situazioni dove il regime dei venti può determinare problemi di dispersione nell’ambiente delle polveri prodotte in cantiere;
- durante i lavori siano predisposte tutte le misure idonee a scongiurare pericoli connessi con eventi piovosi che dovessero verificarsi a scavi aperti e si tenga debitamente in conto l’alterazione provvisoria e non, del regime di deflusso delle acque superficiali;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti tecnici per evitare qualsiasi tipo di inquinamento della falda superficiale e dell’area a mare;
- siano posti in essere tutti gli accorgimenti e le soluzioni tecniche atte a garantire la sicurezza del cantiere in relazione alle varie matrici ambientali, scongiurando effetti e/o impatti negativi;
- siano poste in essere tutti gli interventi di mitigazione previste dalla “Relazione generale” del SIA (pagg. 34-36).

Per quel che attiene le opere a terra si prescrive che tutte le sistemazioni a verde siano realizzate con piantumazioni arboree-arbustive autoctone ai sensi del D.lgs 386/2003.”;

• con nota pervenuta in data 19.12.2011, così come convenuto nel corso della Conferenza di Servizi del 16.09.2011 veniva depositata l’autorizzazione paesaggistica AP 50/2011 rilasciata dal Comune di Bari - Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata - a favore della Ripartizione Edilizia Pubblica e LL.PP. del medesimo Comune di Bari sotto l’osservanza delle norme vigenti e alle prescrizioni da osservare nella redazione del progetto esecutivo e, comunque, nell’esecuzione delle opere, che si riportano integralmente:

1. effettuare preliminarmente delle indagini archeologiche subacquee, al fine di appurare l’eventuale presenza sui fondali di resti di antichi relitti sommersi o di strutture portuali da riferire al porto di Barium. Per quanto concerne le opere da realizzare sulla terraferma (strutture e infrastrutture), si chiede che tutti i lavori di movimentazione terra vengano effettuati alla presenza continuativa di un archeologo;

2. la realizzazione di una presenza architettonica destinata ad “Acquario” risulta incompatibile con le caratteristiche della fascia costiera che, pur non rappresentata nel progetto definitivo, viene indicata nella relazione descrittiva come opera che potrebbe rientrare nei successivi assi di intervento di rigenerazione urbana;
3. preliminare variante urbanistica alla proposta di cui all’oggetto quale azione di riqualificazione del water-front di questo quartiere, volta alla ricostituzione di un rapporto tra la città e il mare, alla fruizione di quest’ultimo da parte dei cittadini ed ad un miglioramento dei servizi”;
4. sia redatta la valutazione di impatto archeologico e qualora si verificano dei riscontri tali da riformulare delle scelte di progetto, sia riacquisito il parere della Commissione;
5. sia ulteriormente verificata in maniera approfondita ed in sede di progettazione esecutiva, l’interferenza delle opere in progetto con le aree di foce delle lame ad est e ad ovest dell’area di progetto. In particolare occorre verificare il trasporto dei sedimenti lungo la costa e verificare l’andamento morfologico delle lame sotto il livello del mare, ponendolo in relazione alle opere di fondazione;
6. sia verificata la coerenza con le linee guida regionali di cui alla delibera della Giunta Regionale Pugliese n. 410/2011;
7. sia ulteriormente verificata in maniera approfondita ed in sede di progettazione esecutiva, l’interferenza tra gli interventi di colmata e l’andamento piezometrico della falda;
8. siano adottate idonee misure di mitigazione in corso d’opera per l’esecuzione delle opere a terra e a mare, secondo le prescrizioni che verranno imposte in sede di valutazione di impatto ambientale;
9. sia sostituito il filare di palme lungo la passeggiata a mare con altre specie arboree più adeguatamente contestualizzate;
10. nella quinta verde continua davanti ai fabbricati sia evitato l’uso di *Platanus x acerifolia*;
11. Il nuovo volume architettonico in corrispondenza della piazza, costituendo un elemento che si inserisce con forza nel contesto caratterizzandosi come barriera visiva imponente e tale da ridurre le visuali verso il mare, sia previsto adeguandosi alle seguenti condizioni:
  - a. in futuro siano mantenuti pubblici gli spazi che sottendono il portico, così come previsti dalla soluzione progettuale delineata e che quindi non sia prevista alcuna chiusura verticale trasparente o opaca, al fine di non determinare in futuro alcuna riduzione degli spazi pubblici a disposizione della collettività;
  - b. sia favorita e migliorata la percorribilità degli spazi esterni ai volumi, collegando i livelli superiore ed inferiore della Piazza del Mare, al fine di rimarcare ulteriormente gli spazi pubblici;
  - c. per quanto riguarda la scogliera radente in corrispondenza della Piazza del Mare, siano utilizzati, per la delimitazione della stessa, scogli di 1<sup>a</sup> categoria senza alcuna chiusura fra gli stessi, come invece è rappresentato nel rendering di progetto.”;

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. n. 1099 del 16.05.2011 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n. 10, pubblicato sul BURP n. 79 del 20 maggio 2011, recante le modalità e la disciplina del funzionamento del Comitato Regionale per la VIA, ai sensi dell’art. 28 della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Verifica ai sensi del D. Lgs. 196/03

Garanzie della riservatezza.

La pubblicazione dell'atto all'Albo salve le garanzie previste dalla L. 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini tenuto conto di quanto disposto dal D. Lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 22.11.2011 e richiamando altresì tutte le prescrizioni espresse dagli Enti che qui si intendono integralmente riportate, parere favorevole di compatibilità ambientale e di valutazione di incidenza per il progetto concernente l'Amministrazione Comunale di Bari - Assessorato Lavori Pubblici - Ripartizione Edilizia Pubblica e LL. PP. - C.so Vittorio Emanuele II, 84 - Bari - trasmetteva, ai sensi della L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii. e del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., istanza di compatibilità ambientale e di valutazione di incidenza per il progetto concernente i lavori di riqualificazione del fronte mare del litorale di Fesca - S. Girolamo, nel comune di Bari, facente parte del programma stralcio Area Vasta "Metropoli Terra di Bari"
- di notificare il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati, a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento sul BURP, a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento sul sito web della Regione Puglia;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- copia del presente atto sarà trasmesso al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze

istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Dirigente del Servizio Ecologia

Ing. A. Antonicelli

Il Funzionario amministrativo P.O. VIA

Sig.ra C. Mafrica

---